

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di regalo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## SPRIBOLAZIONE

PER IL FRIULI



III.

## GEMONA E SUOI DINTORNI

**SOMMARIO** — Da Gemona in Carnia — Una risposta pubblica ad una osservazione fatta in privato — Il bene non è né municipale, né provinciale e nemmeno nazionale, ma di tutti i luoghi — Risposta ad un Signore di Milano, che ha letto il nome di De Crignis in un rapporto a stampa della Camera di commercio d'Udine — Il bene non ha diritto a coltare chi lo fa — Come intendo la lode — Un'istituzione civile e morale — Un tale, che mi strappò in stampa per avere desiderata una scuola dominicale al mio nativo villaggio, e gli encomi autorevoli dati a quella del parroco De Crignis — Basi sulle quali venne istituita — Come lo stesso De Crignis ne dichiara lo scopo.

V'ho detto, o amici miei, che trovandomi sulla strada di Gemona avrei dovuto recarmi mentalmente fino in Carnia, a fare una visita a due bravi parrochi; ed eccomi a mantenervi la promessa. Un tale in questo punto mi tira per l'abito, e mi dice: — Nelle tue peregrinazioni tu serivi spesso di cose e di fatti troppo locali, per cui forse non ci prenderanno interesse i lontani — Rispondo, che tale osservazione non la mi calza, finché io intratengo i lettori di cose buone ed imitabili, e finché tocco di que' particolari che hanno larghe applicazioni. Così anzi dà vita al mio discorso, perché non senta troppo la predica: e mentre i lettori friulani troveranno qui menzionate persone e cose, cui in parte conoscono, a quelli che l'*Annalatore* ha in altri paesi un nome proprio friulano che ci sia di mezzo non può togliere interesse a quel che si dice, se si può applicarlo anche al loro paese. Soggiungo poi, che le cose brutte e cattive (delle quali mi intratengo il meno che posso e tutto al più di passaggio) hanno confini assai ristretti; ma che il buono ed il bello sono sconfinati nel loro dominio. Se io additro le cose buone e belle del Friuli a' Veneti, a' Lombardi, agli altri Italiani, non avrò fatto che rivelare ad essi una ricchezza comune cui non conoscevano prima. Il bene non può essere proprietà d'un paese solo, o d'una sola persona: esso è di tutti e può giovare a tutte le contrade. Se io adunque riferirò quello, che fanno di bello e di buono e d'imitabile il tale e tale altro parroco della Carnia, avrò fatto conoscere ai lontani i buoni comportamenti del clero friulano, avrò recato onore al mio paese, ed avrò ai bene intenzionati

altrove parlato coll'argomento convincentissimo dei fatti, spargendo colla parola il seme di altre utili frutta. Ecco una prova in questo medesimo soggetto di cui imprese a parlarvi.

In una gita nella Carnia, nel Canale noto anche agli estranei per le *acque pudenti* e per il nome di *Giulio Carnico*, mentre mi trovo sotto all'impressione di que' incantevoli siti, interrogo su altri paesi, che mi si nominano. Fra questi è la pieve di *Monajo*; ed il discorso cade sul parroco *De Crignis*, sulla sua *scuola domenicale* e su altro. Il nome di questo parroco poi, registrato in un rapporto a stampa della Camera di Commercio di Udine, fa nascere in un lettore di Milano il desiderio di saperne di più a dell'uomo e della sua istituzione. Ed ecco, che informandomi io posso, discorrendo alla buona, rispondere a lui e ad altri che saranno forse animati dallo stesso desiderio. Chi sa, che il mio semplice racconto non invogli qualche altro parroco ad imitare il nostro *De Crignis*? Io perciò chieggio scusa a lui, chieggio scusa a tutte le persone che nomino talora, e che per indole rifuggono dalla pubblicità, se faccio forza al loro modesto sentire, e non li obbedisco sempre nel tenere eletti i loro nomi. Chi opera una cosa qualunque per fine di bene, e per questo solo; quand'anche egli senta umilmente di sé, come chiunque non sia dominato dalla stoltezza della superbia, non è padrone di togliere il suo operato a quella luce, che moltiplica il bene col farlo conoscere: egli non ne ha il diritto; ohè il bene, lo ripeto, è proprietà di tutti. — Stieno poi certi di una cosa, ch'io dico qui una volta per sempre, ed è questa: *Chi scrive queste pagine narra più che non lodi; e se dalla sua narrazione risulta una lode sincera, non sarà mai da confondersi coll'adulazione. El parla di opere degne di lode, senza impegnare questa per atti, che negli encomiati medesimi gli paressero od indifferenti o non lodevoli. Insomma, s'el s'occupa anche delle persone, è principalmente per le cose.* Detto ciò, per assumere anche la responsabilità di quelle lodi, che fanno altri gelosi de' lodati, i quali non ne hanno colpa, mi faccio a dire del degnissimo parroco di *Monajo*.

L'Ab. *Martino de Crignis* venne in pensiero di erigere alla memoria di *Zaccaria Bricito* un degno monumento, con un'istituzione civile e morale nella parrocchia da lui diretta: modo fra tutti il più bello, per onorare i defunti che benemeritarono della Società. Io la compiacenza d'essermi incontrato con lui in questa idea, in uno scritto da me stampato anni addietro, in cui indicavo varie spese di istituzioni da erigersi a perpetuare la memoria degli uomini utili. L'istituzione dal *De Crignis* fondata mira a dare al Popolo quell'educazione e que' lumi, di cui gli ignoranti ed i tristi vorrebbero vedere sfornito. E credette che questi lumi possano appajarsi colla morale e colla religione: e ben altrimenti dell'indiretto Biasino che

infliggeagli un *tale*, quando in un pubblico foglio non ha molto rampognavano per avere espresso il desiderio, che anche il mio nativo villaggio potesse in avvenire godere del beneficio d'una *scuola domenicale*, l'I. R. Autorità, rappresentata allora in questa Provincia dal Co. *Pautovich*, esprimévoli la sua approvazione colle seguenti parole:

« Siccome poi il più nominato Reverendo Parroco *De Crignis* ha dimostrato col sian tropico suo progetto di entrare nelle vedute del Governo, promuovendo opportunamente l'istruzione e l'educazione, specialmente di quella classe di persone, che anche volendo non potrebbero approfittare delle altre Scuole, così la R. Delegazione per disposizioni dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza incarica il R. Commissario Distrettuale di fargli sentire la Superiore soddisfazione per la tanto utile sua impresa, animandolo al compimento della stessa, e riferendo sull'andamento e sul progresso di una tale istituzione. »

Queste parole possono far certi quelli fra i reverandi parrochi, che si trovassero indotti ad imitare l'esempio del *De Crignis*, che le loro prestazioni per uno scopo simile verrebbero guardate dalla Superiorità di buon occhio.

La Società privata di artifici fondata dal *De Crignis* ha lo scopo di unire sempre più gli animi e di stabilire amichevoli relazioni fra gli artifici di qualunque mestiere. Essa s'intitola da *San Giuseppe*, il quale fu, come artifex, preso a patrono. Nel giorno a lui dedicato si celebra un uffizio divino, a cui assistono i socii, che intervengono anche ai funerali di quelli che mancassero di vita e ad altre funzioni religiose, con al braccio un segno distintivo, secondo l'arte che professano ciascuno. Questi socii sono gli artifici della parrocchia ed i protettori delle arti od istruttori; possono esserlo anche col titolo di onorari quelli che vengono accettati con tale carattere dalla Società. Questa viene rappresentata dal Parroco in qualità di Direttore, da un Capo eleggibile a maggioranza di voti fra i Soci e da tre Assistenti, che appartengono ai tre villaggi della Parrocchia e Comune. Questi tengono l'ufficio per tre anni. Il capo tiene i registri della Società e rende conto annualmente dell'amministrazione, nella seduta generale, dopo i vespri del giorno dedicato a *San Giuseppe*. Non sono ammessi, o vengono anche espulsi dalla Società, i noti per pubblica e scandalosa immoralità. È raccomandata l'assistenza dei Soci infermi, che vengono visitati od anche soccorsi, se ve ne sia il bisogno. La Società si regge a maggioranza di voti: ma il Parroco ed il capo non votano.

Lo scopo della Società ed i mezzi di cui essa si serve sono eminentemente religiosi. Perciò il parroco, coi due cappellani ed altre persone che possono assistervi, intrattengono i Soci nella *Scuola Domenicale*, come dico il programma, nelle due ore

## APPENDICE

## IL VAPORE

I.

Dai primi tempi a Fulton.

Secolo del vapore dovremmo chiamare il corrente, se volessimo intitolarlo con un nome che fosse, in certo modo, la sintesi degli sforzi iterati dell'umanità per imprimerre al proprio andamento un impulso colossale. Nessuna infatti delle umane invenzioni può vantarsi d'aver portato una riforma così ampia sulla faccia della terra. A nessuna va congiunto, come a questa, l'incarico d'innantrato i vecchi rapporti che esistevano tra cosa e cosa, e d'introdurre nuovo sangue, vita nuova, nuovi elementi di gioventù e di forza nelle arterie del corpo sociale.

Le scienze in massima le fisiche, le matematiche e le meccaniche in ispecie, furono le prime ad avvantaggiarne, e subirono quelle varianze che l'entità della nuova applicazione esigeva. Dal com-

po delle teorie, spesse volte arido e di nessuna utile conseguenza per il benessere dell'umano consorzio, essa vennero trasferite su quello della pratica, in cui la loro destinazione fu quella di funzionare come parti d'una macchina che avrebbe trascinato ogni palmo di terra sopra un cammino ben diverso dal vecchio. Un po' alla volta svanirono le distanze che frammette l'Oceano fra i contrarii punti a cui aspira l'ardimento del navigatore, e le linee da un termine all'altro del globo vennero tracciate da una striscia di fuoco, che percorrendole a guisa di baleno, induceva lo stupore avanti e dietro di sé, e manifestava all'uman genere attonito che le parole d'ordine della civiltà avvenire sarebbero state velocità, ravvicinamento, concentrazione.

Il commercio s'impossessò della nuova arna che gli cadeva trammano, e volle adoperarla al conseguimento dei propri fini, coll'arditezza ed estensione che segliono le grandi società istituite per appagare gli istinti della speculazione e del guadagno. Le industrie non ristettero dal seguirne le pedate; anzi si può dire che alcune tra esse fin da principio accettarono con entusiasmo l'elatiero nuovo arrivato, in sostituzione dei mezzi lenti, difet-

osi, e al paragone inesificaci, che servivano prima d'allora al movimento dei loro meccanismi. I mari, i fiumi, le strade, gli opifici, le cave, l'agricoltura, i Popoli, i Governi, i privati, tutto e tutti ebbero ricorso al vapore, come a forza indispensabile in un'epoca, nella quale facendo a meno di lui, converrebbe rinunciare alla concorrenza in ogni ramo di speculazioni, e adattarsi a camminare colla testuggine invece di correre col daino.

Tuttavia, dicendo che l'età nostra dovrebbe intitolarsi del vapore, non era nelle nostre intenzioni di arrogarle un diritto di scorta esclusivo. Piuttosto che una inventrice fortunata, la fu d'essere un'applicatrice operosa, coraggiosa. Esisteva prima di noi la cognizione di quel principio, le cui conseguenze sviluppammo nella massima loro estensibilità. Eredi della scienza stabilita dai nostri predecessori, fummo solleciti ad usufruirla gli effetti. Essi ne indicarono la forza dov'era, a varie riprese esperimentarono anche la di lei applicazione con più o meno buon successo, noi raccolsimo il fatto, lo conobbiemo capace di estendersi sopra una scala a grandi proporzioni, ed esso divenne produttore di conseguenze, che sulle prime si avrebbero scambiato per altrettanti miraci.

successive all'ufficiatura pomeridiana della Chiesa per occupare gli artefici in cose utili alla morale e civile educazione, ed allontanare la gioventù dai pericoli ai quali, specialmente nella festa, è soggetta.

Le lezioni verbali o con lettura di passi d'opere che facciano all'opera, vengono ripartite presso a poco in una mezz'ora. L'istruzione religiosa, un'ora di disegno e scritturazioni ed un'altra mezz'ora d'istruzione domestica.

L'istruzione religiosa non è già costituita da quella parte che meglio si adatta alla Chiesa, ma si da un insegnamento che fa salire alla Religione per la via delle virtù sociali. Alcuni dei temi indicati p. e. sono questi — Doveri dei figli verso i genitori e viceversa; matrimonio, scelta e doveri reciproci dei coniugi; rispetto alle Chiese, ai Superiori, alle leggi; amore del prossimo, della famiglia, della servitù; dell'operaio il maggior bene possibile; perdono delle offese; giustizia nei contratti; i confini, puntualità nei pagamenti; del non abituarsi al loro civile; dello schivare i contrasti, le dissidenze e del modo di intendersi quando si venga provocati; dei vizii diversi in quanto disonorano in faccia alla Società e nuociono a chi ne è affetto; dei modi vari con cui ognuno può contribuire al bene sociale, e d'altri consimili oggetti.

L'istruzione artistica versa principalmente sul disegno ed in particolare sull'architettura, sui monumenti antichi e moderni, la di cui cognizione si fa acquistare dalle tavole che li rappresentano; sulle invenzioni meccaniche d'ogni genere; sui modelli di contratti, fabbisogni di lavori pubblici e privati, polizze, registri di società; sulle misure, pesi, raggagli ed altre cose suggerite dall'opportunità.

L'istruzione domestica abbraccia la scrittura di lettere, i conti in iscritto ed a mente, i registri di corrispondenze; lezioni sanitarie, sulla ventilazione, sulla pulizia, sulla luce, sull'uso moderato dei libbi e delle bevande; sul governo degli animali domestici, sulla coltivazione, sulla pastorizia; sull'uso degli strumenti rurati ed idraulici, sugli incendi; sui fenomeni naturali; sui pregiudizi polari e su tutte quelle cose, che contribuiscono al benessere pubblico e privato, all'economia delle famiglie ecc.

Entro a questi limiti, come vede, può avere largo campo il parroco, coi bravi suoi assistenti, Don Giacomo Crosilla e Don Gio. Batt. De' Pozzo d'istruire i suoi parrocchiani. I frutti di quest'istruzione si risentono già dopo un anno. Accorrono volenterosi ed in gran numero i parrocchiani, giovani e vecchi, e ne partono soddisfatti con nuove cognizioni che prima non aveano, con quei lumi insomma tanto temuti dagli sciocchi e dai tristi. Essi v'impiegano p. e. a sfuggire i litigi, a rendere certi i confini de' campi, che non ne nascano usurpi e dissidenze, a disporre equamente e per bene delle loro sostanze, ad interessarsi della cosa pubblica ne' consigli ed altre simili orribilità. Io avrò a dirvi altre volte quanto abbia da questa Società guadagnato nella Parrocchia di Monza lo spirito di unione o di reciproca assistenza; poiché vi si pensò ad istituire i pompieri comunali, alla costruzione economica delle strade, alla conservazione de' boschi. Ma frattanto mi giova dichiarare maggiormente lo spirito di essa, riportando, presso a poco, un discorso dello stesso ab. De' Cignis,

il quale precisamente il giorno di Pasqua di quest'anno imprendeva a mostrarlo a que' fatti, che malignano sulla cose che non intendono, o non vogliono intendere. — Di diceva adunque:

« Mi è dolce in questo solennissimo giorno della Chiesa, il tenervi, o fratelli, parola della Nostra Società, come già nel promissi la sera del santo Protettore della medesima.

La Società nostra pertanto devesi considerare sotto due punti di vista, quello cioè di unione religiosa, e quello di scuola, la quale ha per scopo l'insegnamento di tutto ciò che più o meno rendesi necessario alla vita dell'uomo sulla terra.

Sotto il punto religioso ella ha preghiere ed ufficiature per invocare sopra sé la benedizione del Cielo, mediante avvocati protettori come p. e. l'ufficiatura di S. Giuseppe. Ella ha pregliere da suffragare le anime dei defunti compagni dopo morte, come p. e. il funerale che viene fatto ad ognuno dei Socii. Ella ha pregliere per tutti e vivi e defunti i Santi artisti, onde meritare a questi ed a quelli beni spirituali e temporali.

La Società nostra viene riconosciuta anche con segno esteriore, onde si consideri ognuno appartenere ad un corpo, il quale col buon esempio civile e morale deve rendersi utile a sé stesso ed agli altri, mediante la comunicazione delle utili cognizioni, mediante la partecipazione dei reciproci interessi, mediante in una parola l'amicizia, la concordia e la buona armonia che deve regnare fra gli artisti. Che se il cattore dei distintivi ci dimostra separati da arte ad arte, la forma dei distintivi medesimi eguale per tutti ci fa ritenere come, ognuno nella specialità della propria arte, deva formarsi ad una generalità di sentimenti ed azioni, all'unico scopo diretto del bene generale, non meno che dello speciale.

Il Statuto della Società raccomanda di soccorrere secondo le proprie forze quello fra i Soci che fosse infermo e bisognoso. Tutti colle fatche e coll'industria dobbiamo procurare di non esser di peso a chi si sia, ma se pure toccasse il caso (caso che indipendentemente talvolta dalla persona possono può assicurarsi di evitare) ecco che perciò non siamo fratelli di nome e di insegnamento, ma di fatto e di soccorso.

Ma se i vantaggi fossero solamente quelli derivanti dal puro lato religioso, chi non dovrebbe appartenere a questa Società? Sono per dire che chi si estime non lo deve fare, se non perciò prende tutte le nuove istituzioni al rovescio, dicendo p. e.: queste cose non sono mai state, eppure vivevano: erano una volta bravi uomini, quantunque non avessero fatto questa novità ecc. ecc. Tutto sarà vero. Ma perché una volta si viveva in una casupola, chi è quello che potrebbe non si faccia un'abitazione sana, lucida e comoda? Una volta si andava a piedi, e si facevano così viaggi lunghissimi: ma chi è per questo che ora non monti se può, e non si approfitti delle strade ferrate, per fare comodamente e con poca spesa quella strada medesima in poche ore, che con grave sforzo si faceva una volta in molti giorni? Tutti i tempi hanno il loro bene ed il loro male, e noi senza sprizzare il passato, senza spingere l'avvenire, approfittiamoci di fare tutto quel maggior bene che possiamo. Sia poi presa in favore ed in contrario, ricordiamoci delle favole del vecchio, del fanciullo, e dell'asino che andavano al mercato: a noi basta che la cosa sia buona ed utile in sé, e per sé, senza curarsi di coloro che la prendono in altro senso.

Dal punto religioso della nostra Società passiamo a quello di Scuola Dominicale. Ha la Scuola Dominicale tre rami diversi d'insegnamento, che sono detti, l'uno — Istruzione religiosa — l'altro Istruzione artistica — il terzo

Istruzione domestica. — Io non entro in questioni di parole, se in mani quale tra Indicazioni od intestazioni siano a rigor di termine le competenti: noi non siamo letterati, non facciamo i professori, facciamo quel poco che sappiamo e che crediamo utile a chi ci ascolta e niente più.

Nell'Istruzione religiosa portanto avete, o fratelli, tutti quei punti morali che sopra degli altri si avvicinano al bene essere sociale, come a esempio l'educazione dei figli — il rispetto ai genitori — la scelta nel matrimonio con le sue conseguenze, e via discorrendo di cui già un saggio ne avete nelle eccellenze lezioni fin'ora avute in questo ramo d'insegnamento. Nella Chiesa p. e. si parla di Dio, dei Misteri e delle cose indispensabili al conseguimento per l'anima dell'eterna salute: in questa scuola invece si parte da un punto diverso, cioè dalle cose temporali, e da quelle che deve fare un uomo onesto, civile ed onorato. Nella Chiesa mediante la rivelazione, dalla conoscenza di Dio si viene a noi; in questa scuola per la scala delle cose temporali si va a Dio. Non vi sarà dunque alcuno, il quale non riconosca in tale istruzione una grande importanza in ordine alla vita presente, la quale morigerata e ben diretta forma il preparativo alla vita futura ed eterna.

Nell'Istruzione artistica pure vi si presentano, o fratelli, molti vantaggi. Si tratta disegno, ma benché pochi possano impararlo, ben tutti possono approfittarsene per aquisire cognizioni, radicizzare idee, e sia che uno lavori, sia che l'altro ordini, quando hanno principi comuni, ad uno si rende facile il farsi intendere e spiegarsi, all'altro giova per capire e per eseguire. Vi sono modelli di fabbisogni, di registri, ragguagli di misure, ecc. ecc. cosa tutte importanti, sia che uno venga ricreato d'una data spesa, sia che assuma lavori pubblici e privati, mentre deve conoscere quanto con precisione quanto deve eseguire, onde non ingannare od essere ingannato. Molti artisti fanno fabbisogni somarli o come si dice a braccio, ma questi fabbisogni sono sempre pericolosi, che se talvolta riescono bene, ciò è per puro accidente. Per eseguire un lavoro con onorezza e fedeltà, si ricerca senza dubbio conveniente compenso. Sia che venga ingannato l'artista, sia che resti ingannato l'ordinante, il risultato è sempre cattivo; poiché nel primo caso l'artista non deve mangiare il proprio servizio ad altri; e nel secondo caso quando l'artista fa un buon lavoro con pregiudizio dell'ordinante, l'artista perdendo il credito perde anche i lavori, ed un indebito guadagno d'una volta, gli può esser la rovina per sempre. Gli artisti adunque devono conoscere l'opera per eseguirsi a dovere, onde mantenersi in credito; devono assicurarsi dell'onesto compenso onde col lavoro stesso non procurarsi la rovina; e se questo ramo d'istruzione ha per scopo tutto questo, non vi sarà alcuno che non veda l'utilità anche di questa parte d'insegnamento.

Alcuni hanno trovato di poca importanza la parte artistica della nostra scuola, ritenendo forse che fra questi monti non vi siano che boscatori, gente che lavora di greggio, volendo che solo nella città si trovino artisti di qualche importanza. È vero, che non intendiamo già noi di fare il Palazzo di Cristallo di Londra, quello della Tuilleries di Francia, il Vaticano di Roma, il Vatthala di Baviera, la Certosa di Pavia ecc. ecc. ma intendiamo solamente quello che ci sta bene e possiamo far noi. E finalmente, non è poi una buona cosa il sevizie ed avere un'idea anche dei grandiosi monumenti, quantunque non facciano per noi? Già serve a far conoscere quanto l'uomo coll'arte sia capace di fare, accio ogni si attiri al lavoro ed al miglioramento. I grandi uomini vivono, ma non nascono solo nelle città; e quindi in ogni paese possono trovarsi

cosa proposta nel 1662 anche dal succitato marchese di Worcester.

Verso la fine del secolo decimosettimo Papin ideava la prima macchina, in cui lo stantuffo veniva elevato dall'espansione del vapore, e riabbassato dal di lui condensamento per opera del freddo. Egli faceva capire che una tal macchina poteva rendersi suscettibile di effetti meravigliosi e vantaggiosissimi all'industria, occupandola come motrice d'un asse o d'una ruota qualunque. A questa invenzione fece succedere quella della macchina a doppio effetto, e sul principio del decimottavo secolo, le altre, della macchina ad alta pressione, senza condensatori, della chiavetta a quattro vie, del digeritore e della valvola di sicurezza, tutte cose di cui la navigazione fu la prima ad usufruire. Gli artefici Newcomen e Cawley, Enrico Potter, Fitzgerald, l'ingegnere Brighton, Watt e Murray, concorsero al perfezionamento della macchina di Papin sino al finale sviluppo di tutti gli organi meccanici. I due primi, l'uno fabbrefatto e l'altro fabbricatore di vetri, furono di grande aiuto a Papin quando nel 1705 contribuirono alla composizione d'una macchina, nella quale si effettuava la condensazione del vapore col mezzo del freddo fatto sprizzare per entro il corpo della pompa.

D'altra parte, la valvola di sicurezza che,

coll'alternativa del chiudersi e dell'aprirsi, produceva l'espansione ed il condensamento, presentava un'inconveniente di non lieve entità. Essa abbisognava d'un uomo che si occupasse esclusivamente del di lei maneggio. Ora avvenne che ad uno dei fanciulli impiegati d'ordinario in quel pernoso esercizio, certo Enrico Potter, cadesse in mente di applicare al bilanciere delle bacchette che apprisero o chiudessero ai debiti momenti la valvola, sparmando a lui qualche poco di noia. Tale idea suggerì al dott. Brighton la scoperta del triangolo verticale, qual si usa oggi. Successero a questo il volante di Fitzgerald, e la famosa camera di Giacomo Watt.

Ogni volta che il vapore veniva condensato, usciva nel cilindro un raffreddamento che portava l'effetto di sciupare una grande quantità di calore. Watt aggiunge alla pompa una camera, dove passando il vapore (dopo aver agito) riceveva lo spruzzo freddo senza che nel cilindro si diminuisse il calore. Poco dopo costruì le macchine a doppio effetto inventando a quest'opera il parallelogrammo snodato e il regolatore a forza centrifuga. Così e coi tiranti mossi da un'eccentrica inventati da Murray sull'aprirsi del decimotavo secolo tutte le parti del meccanismo vennero mano manu perfezionate.

dei genii, che se non hanno qualche principio di sviluppo, restano sepolti. Come p. e. i fossili, i fulminanti hanno la facoltà d'accedersi, ma per accederli si conviene lo sfregare; così sono molti talenti distinti ai quali manca lo stimolamento, ossia lo spunto dell'istruzione per svilupparsi. A modo d'esempio, parlo d'un lavoretto gotico per la prima volta eseguito dal nostro capo-artista, a conservatorio di Rebquie. Se questo lavoro fosse esposto in qualche città, forse acquisterebbe non poca ammirazione, e perché adunque ritenere, se non inutile, di poca importanza in questi paesi l'istruzione artistica? Il nostro compatriota Rino Parrocchini, con sua lettera inserita nell'*Alchimista friulano*, elba a giustificare questo ramo d'insegnamento nell'adossagli tacca di inutile o poco importante.

Vengo ora al terzo punto, de l'*Istruzione domestica*. Si ha in questa scrittura, conti, lettere, oggetti vari, pastorizia, agricoltura ecc. ecc. La scuola elementare comunale dei nostri fanciulli è ottima, ma terminato il periodo prescritto, chi più si occupa nella scrittura, si esercita nei conti, quando non viene altrimenti spinto dalla necessità? A quella s'impone ad imparare, ed in questa si esercita l'imparato. Eppoi, tante notizie utilissime sulla salute, tante sulla campagna, tante sugli animali, che si trovano nei libri, si leggono sui fogli, come comunicarle agli altri in loro vantaggio? Chi è mai, che essendo stato altrui, non desideri tuttavia la sua? A costoro potrebbero applicare il rimprovero del più grande dei dotti della Chiesa, S. Agostino, dove dice: — Troppo perversamente una cosa s'è stessa, il quale desidera fallire anche gli altri, perché resti nascosto il filo proprio — costanti, perché non sanno essi, e non vogliono istruirsi, amano e procurano che gli altri pure si rimangano nell'ignoranza, e rifiutano l'istruzione di cose veramente buone ed utili.

Quanto quindi sia importante sotto ogni riguardo, ed utile la nostra Scuola Dominicale, lo prova l'onorevole Decreto dell'Ecclesia 1. R. Luogotenenza Veneta che la permette, lo provano gli elogi fatti da alcuni pubblici fogli, che ne raccomandano l'imitazione, lo provano gli encomi di preti e personaggi distintissimi. L'approvazione di colali uomini insigni per autorità e per sapienza serva, o fratelli, per coloro che credono avviliti, e di diventare nuovamente fanciulli quando imparassero ancora qualche cosa. Una prova però del calcolo che ne viene fatto, è certamente quella del numero costante dei frequentanti la scuola, malgrado le distanze, gli incomodi ed altre occupazioni; ed è una consolazione che allarga il cuore il vedere frequentata la nostra scuola da venerandi sessagennari, settuagennari, e perfino ottuagennari.

Questa Società finalmente, utile nel suo scopo e negli effetti che deve promuovere in tutti coloro che la frequentano, è utile ancora a noi Istitutori medesimi.

Infatti, nell'impegno assunto, siamo costretti pur noi a leggere, e leggendo a metter quell'attenzione e quei riflessi che forse altrimenti si sorpasserebbero. Da ciò viene adunque, che mentre noi impariamo per voi, le cose si fermano nella nostra mente con nostro vantaggio. Poco sarebbe anche per noi l'imparare, quando non avessimo adito a comunicare altri le cognizioni nostre; ed a voi poco o nulla gioverebbero le stesse cognizioni nostre, quando voi pure non poteste esserne a parte.

Dalle nostra Società e scuola dominicale in conclusione derivano beni spirituali, come sono le preghiere e le opere di carità fraterna; derivano beni temporali coll'esercizio di utili cose, onde schivare l'ozio e procurare onoratamente il pane; che se adunque e beni spirituali e vantaggi temporali ne sono una conseguenza, egli è da sé provata l'utilità ed importanza della Istituzione, e quindi succulenta ancora ogni censura tutto di paesani, quanto d'estremi.

Chiude quindi colle parole del primo onore di questo Distretto, Mons. Capellani Vescovo di Vicenza: — Desidero di cuore che questa (Società) abbia incremento e si propaghi a maggior gloria di Dio — Sia adunque a gloria di Dio e di utile e vantaggio nostro.  $\alpha$

Voglio lasciare i lettori sotto l'impressione di questo discorso, che spero sarà letto da tutti i preti della Diocesi.

(continua)

## CORRISPONDENZE

### DELL' ANNOTATORE FRIULANO

**Da Talmassons.** — M'è d'uopo pregarmi un'altra volta di concedermi un breve spazio nell'*Annalatore*, dovendo qualche riga di replica ad uno che scrisse contro ciò ch'io dissi nel n.º 85 del vostro foglio. Dico *uno*; giacchè il darsi per *quattro* non è se non una spaccata per farsi credere superlativamente maguscolo. State pur certo, che quattro nomi propri non verranno mai a declinarsi sotto quell'articolo, che, tra il serio ed il buffo, manifesta una meravigliosa sapienza economica ed amministrativa.

P. e. il sig. *Quattro* è così forte nel calcolo, e soprattutto così bravo nel tener conto degli averi del Comune e della Chiesa, ch'egli prepone di pagare 660 quello che non costa attualmente se non 430! E ciò per il solo motivo, ch'egli non ci

metterebbe del suo. Volate vederlo? Egli dice, che la *nuova Canonica* costerebbe a. l. 13,202.25; cioè al 5 per 100 da un interesse annuo di a. l. 660.44. Senza calcolare le eventuali spese di riparazioni ed il prezzo di assicurazione, da aggiungersi alle 660 lire, non vi pare che sarebbe un pagare troppo caro con questo un affitto, che ora non costa, che a. l. 430? No lo ragione di dirvi, che il sig. *Quattro* è forte nel masticare cifre quanto salami dei contadini!

G'è però un guaio, dice il sig. *Quattro*. Un cappellano che abita in casa ad affitto, corre rischio di venire *esposto sulla strada*? Sono bene crudeli a Talmassons! Voi ad Udine almeno non temete, che gettino sulla strada né canocci, né professori, né consiglieri, né tanti altri pezzi grossi, che si degnano di pagare la pignone. Concedo anche se lo volete, o sig. *Quattro*, che dei bravi cappellani, siano stati gettati improvvisamente sulla strada; ma ciò non fu mai per mancanza di abitazione: e non occorre, che voi accusiate gli abitanti di Talmassons di ciò in cui non ci hanno colpa.

Assicuratevi, che per la metà della somma annua, cui voi intendete di far pagare al Comune ed alla Chiesa, io m'impegno di trovare a Talmassons un'abitazione da arciprete. Anzi, senza calcolare per niente la difficoltà di anticipare il capitale da lui richiesto, tornerebbe assai più conto al Comune di pagare le a. l. 430 di affitto, che non le 255.72 annue d'interesse della somma (a. l. 5444.42) che da lui si prende.

Il sig. *Quattro* dichiara, che le popolazioni del Comune sono disposte a *prevenire le strade ed il Ledro*, ch'io dissi meritare la preferenza in confronto di certi altri progetti da lui vagheggiati, sulla di cui *opportunità* io insistetti, mostrando che bisogna fare una cosa alla volta. Egli no: tutto ad un tratto! Rispondo: o questa è ignoranza completa delle condizioni del paese, od è un progetto di confusione. Ci vuole poco a provarlo. Nel 1853 la lira di rendita censuaria, senza spese straordinarie di alcuna sorte, tra l'imposta regia e la comunale venne diminuita di circa 54 centesimi. Aggiungetevi a carico del Comune, per istraordinario, quest'anno 14,000 lire per i due tronchi di strada dei quali sta per pubblicarsi l'asta; aggiungetevi la partecipazione imminente del Comune all'opera del Ledro per una somma, che ancora non si conosce, ma che certo non sarà piccola; aggiungetevi una somma indubbiamente maggiore per la strada da Fiambro a Sant'Andrea già decretata; aggiungetevi, che la costruzione dell'ufficio comunale e della scuola, per cui era pronto il fabbisogno, venne rimessa ad altri tempi, solo per mancanza di danari; e si trascuri pure ogni altra spesa che meriterebbe la preferenza, ma si vedrà con tutto ciò, che non sarebbe indifferente lo spendere altro 5444.42.

Ma no, soggiunge il sig. *Quattro*, le 5444.42 sono ridotte a 2000, giacchè il Comune no ha prestato 3144.42 alla Fabbrikeria, che ha molti mezzi. Ne ha tanti, rispondo, che tale prestito fatto per un anno, chiese di non pagarlo che dopo sei, venendo anche esonerata degli interessi. Se la Fabbrikeria avesse abbondato di danari, come si pretende, avrebbe pagato prima il suo debito.

Il sig. *Quattro* parla di *due* cappellani a Talmassons; i quali non hanno mai esistito. Uno ne esiste effettivamente, sebbene non legalmente, non essendo stato fatto dietro consulto della Vicinia, con intervento dell'Autorità civile. Che poi il parroco abbia o no bisogno d'un cooperatore domestico, non sta al sig. *Quattro* il deciderlo, essendo questo affare di lui e non di altri. Ebbero gli antecessori dell'attuale cooperatori domestici; e lo ebbe questo medesimo da ultimo. Tanto è vero, che, or non è molto tempo, lo ha licenziato. Trattandosi d'uno dei migliori beneficii della Diocesi, e che il parroco si trova pur troppo, da un maestro ad una gamba, impedito di accorrere alle frequenti visite dei malati e dei poveri, con quale diritto il sig. *Quattro* vuole proibirgli di mantenersi un cooperatore?

Credo al dolo delle 4000 lire, come credo alla volonterosità de' villini di fare offerte. Ma sono del pari persuaso, che chiunque nutra sensi di umanità, non che animatili a farle in quest'annata di carestia, ne li dissuaderebbe. Si tratta del pane quotidiano che manca: non di risparmiare sopra di una sognata abbondanza che lussureggia sulle mense del povero. Certo coll'obolo di questo si fece in ogni tempo meraviglie; poichè il più generoso sole sempre essere chi ha meno. Le cose però bisogna saper chiedere a tempo; a non correre rischio d'udirsi ripetere il proverbio: *Quando il re Augusto ha beruto, tutta la Potenza è bruciata*. Se si trattasse poi di raccolgere letame per venderlo fuori di paese, questo sarebbe un furto, se non fosse una sciocchezza.

Del resto, poco importandomi, se il sig. *Quattro* sia di quelli che abborrano i *tempi*, per tema che altri ci veda più di lui, o per approfittare dell'altri ignoranza; credo che non accada discor-

rere più a lungo d'un progetto, già saviamente rigettato dall'Autorità tutoria. Né voglio abusare della vostra gentilezza per dimostrare al sig. *Quattro*, che il soccorso alle Canoniche di Fiumignano e di Sant'Andrea era per un *restauro*, inevitabile se non si volesse incorrere in una perdita; non per un'innovazione ch'è una perdita reale essa medesima. In tempi migliori, ripeto, si potrà pensare anche a canoniche. Io però, se la Fabbrikeria abbonda di danaro, come non credo, piuttosto compiere la faccenda della Chiesa, invece che darsi in stolido diletto di pagare *cinque* ciò che *costa uno*, come propose il dilettevolissimo sig. *Quattro*.

P. V...d

## NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,  
LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

**Un rimedio per la malattia delle patate** viene annunziato dal sig. *Bottmann*, russo, professore di agricoltura all'istituto di Grigonezki. Il semplice processo da lui seguito v'ha molti che lo prendono sul serio, ed anzi qualcheduno gli disputa la priorità dell'invenzione. — Esso consiste nel dissecare alla temperatura di 50 a 60 gradi del termometro centigrado i tubercoli riservati per la piantagione. Sotto l'influenza di questo calore, bastantemente prolungato, il principio morboso si decompona e perde tutta la sua virulenza, senza che i germi della patata ne sieno alterati. Sembra anzi che questi ultimi acquistino con ciò una maggiore energia vitale, giacchè lo sviluppo degli steli è più forte e sensibilmente più rapido, allorchè non subirono alcun trattamento. Il risultato essenziale dell'operazione è di far scomparire gli ultimi vestigi della malattia nelle piante e nei loro prodotti.

**Un nuovo poppone**, facile a coltivarsi e precoce e secondo come i celcivoli anche in clima non caldo, dicesi portato e naturalizzato fino nel settentrione dell'Inghilterra e dell'Irlanda, da un officiale inglese, membro d'una *Società agricola e d'orticoltura del Pendjab*. Anche nel settentrione dell'India vi sono e prosperano Società siffatte: non dovrebbero esse prosperare anche nel nostro paese? Questo sarebbe il *poppone di Sarda*, originario della regione montana del settentrione delle Indie.

**La propagazione dei tartufi** diceosi risueita a *Madon* in Francia, dove messi nel terreno alcuni tubercoli presso ad un carpino, essi s'accrebbero e si moltiplicarono. Per far progredire quest'arte bisognerebbe studiare le condizioni del suolo, dove i tartufi crescono spontaneamente, e procurarsi di produrli artificialmente. Bene inteso, purchè i tartufi non sieno della specie di quelli descritti da Molière: ch'è di questi è meglio se no estinguere la razza, numerosa anche troppo.

**I piselli, i fagioli, le frutta si secano**, conservando il gusto, nel seguente modo; secondo il *Genio Industrie*. I piselli, od i fagioli si raccolgono quando sono ancora freschi e teneri e sgusciati si mettono per un minuto nell'acqua bollente, poi si tuffano nella fredda, si fanno sgusciolare e si asciugano su di una tela distesa e nel forno poco caldo, per lasciarli poi raffreddare all'aria, alternando quest'ultima operazione finché essi siano secchi. Da ultimo si mettono in fiaschi asciutti, assieme con un mazzetto di satureggia (friuli), salutide ben secca anch'essa. Quindi si chiudono bene i fiaschi; e volendo adoperare i granelli si lasciano prima qualche ora nell'acqua tiepida. — Lo stesso metodo di alternato riscaldamento del forno e di esposizione alla corrente dell'aria si adopera anche a dissecare altri frutti, come ciliege, albicocche, mele, pere ecc.

**La carne si conserva sana col caffè**, a detta d'un giornale francese, nel seguente modo. Si fa del caffè, alquanto carico, senza mettervi zucchero; lo si lascia per tre giorni al contatto dell'aria, scuotendolo di quando in quando. Poi si mette dentro la carne che si conserva per molti mesi sanaissima. Si provi. Potrebbe essere un mezzo di conservare la carne alessa nelle cucine per qualche giorno.

— La *Nuova Gazzetta di Monaco* reca il seguente articolo sull'esposizione industriale che avrà luogo nel 1851 in quella città: Giusta la notificazione 3 ottobre, risguardante l'esposizione universale di prodotti industriali della Germania a Monaco, verrà formata per la classificazione degli oggetti esposti e per l'estensione del rapporto sui risultati dell'esposizione, una commissione speciale consistente dei commissari degli Stati concorrenti coll'aggiunta di conoscitori pratici delle singole industrie da tutti i paesi interessati. Per quello che rileviamo, a presidente di questa commissione da formarsi, fu nomi-

nato da S. M. il Re il regio consigliere ministeriale dottor de Hermann. Questa scelta dove riuscì tanto più gradevole in quanto che oltre alle estese cognizioni e spartenze pratiche che possiede il signor consigliere ministeriale la fama che ci gode a buon diritto tanto nell'interno quanto all'estero, s'unisce ozziando la circostanza che il signor de Hermann ha agito in qualità di commissario con esito felice e generalmente approvato presso varie esposizioni e nominatamente presso l'industriale di Londra. — Aggiungiamo ancora che la commissione delle esposizioni si è di già divisa in comitati per i singoli rami d'industria e sviluppa in ogni modo la maggior e migliore attività onde adempire consentaneamente la sua missione. I piani riguardanti il palazzo d'esposizione furono già condotti a termine. Da tutte le parti manifestansi segni di volenterosa cooperazione ed è perciò che con giusto titolo possiamo contare sul più splendido esito della distinta impresa. (O. T.)

**L'esportazione delle granaglie dall'Egitto** venne dal paese permessa di nuovo; ma soltanto per la quantità di grani esistente in Alessandria, o ciò dietro istanza dei consoli austriaco francese ed inglese. Vi saranno in Alessandria da 200,000 a 250,000 arde di granaglie, cioè quanto basta per caricare i bastimenti noleggiati.

— La *Triester Zeitung* ha da Odessa, che il principe Menzikoff vota impedire l'esportazione delle granaglie da quel porto, ma che il governo russo non volle dare questo divieto. — Lo stesso foglio ha da Trebisonda, che il commercio vi è nullo, essendo per lo stato di guerra tolte quasi affatto le comunicazioni, tanto per via di mare, come per via di terra verso Tiflis.

— Scrivono da Trebisonda 31 ottobre, all'*Osservatore Triestino*. Sarete già che, in seguito alle ostilità, i piroscafi ottomani furono presi dal governo per essere armati, per cui si ritirarono tutti e cessarono di fare i loro viaggi irregolari. In conseguenza di ciò è cessata la concorrenza fra questi ed i piroscafi austriaci, per cui venne attivata nuovamente la già esistente tariffa dei noli e passeggeri.

— Il *Moniteur* francese pubblica un decreto, che ordina alcune riduzioni nei dezi sul ferro e sul carbon fossile. (Osterr. Corresp.)

— Gli introiti della società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco nel mese di settembre a. c. superarono nuovamente di 71,000 lire quelli di settembre 1852, tacché l'intervolo totale del primi 9 mesi di quest'anno supera di 270,000 florini quello dei primi 9 mesi dell'anno 1852.

— La prima sezione della ferrovia di Pietroburgo a Varsavia è compiuta e sarà aperta il giorno 17 corrente al pubblico. Questa linea, ultimata or ora unisce Pietroburgo con Gatschino.

**Dalla Finlandia** si ha, che la pesca delle balene quest'anno vi prese un grande slancio. Più di 200 legni pescatori vi furono quest'anno. Uno solo prese 11 balene, del peso complessivo di 1300 tonnellate.

**Nel nuovo territorio di Washington** sulla costa occidentale degli *Stati-Uniti d'America*, che vass sempre più popolato, la pesca sta per divenire un'industria assai profittevole ed un ramo di commercio importante. Specialmente i salomon si portano in gran copia nella Cina, la quale sembra debba aprirsi sempre più al traffico del mondo; massime dopo le vittorie del partito riformatore, che ormai s'impadroni di tutti i principali porti di commercio.

— Si terminò l'inventario della sostanza lasciata dall'illustre Francesco Arago. Come Aristide, come Focione, lo scienziato è, marito povero. Si calcola ch'egli non abbia lasciato a' suoi eredi più di quattromila lire di rendita. Molte volte aveva ricevuto le più brillanti proposte, da parte di grandi nazioni estere, se voleva andare ad organizzare un Osservatorio lunghi dalla Francia; ma tutti sanno ch'egli ha energicamente e nobilmente rifiutato.

— Scrivesi al *Sole* da Costantinopoli, che il poeta turco Hali effendi compose un canto nazionale simile alla *Marsigliese*. Esso fu già posto in musica e comincia a divenire popolare.

— Il pittore paesista signor Pederer già dimorante in Trieste, che godeva la protezione dell'i. r. Inter-

nunzio, dipinta per commissione del Sultano l'arsenale di Costantinopoli. Il quadro fu accettato dal Sultano, e alcuni giorni sono si pagarono per esso 18,000 piastre. Il signor Pederer viaggia presentemente in Egitto. (Triest. Zeit.)

— Secondo lettera d'un medico da Jassy il cholera fa colpa del rilevante progressi. Il morbo infuria principalmente nello spedale eretto per l'alloggiamento dei contadini russi che accompagnano i trasporti di provviste.

— In ogni comune della Provincia di Mantova fu nominata una commissione, composta dal parroco, dai tre deputati e d'altri fra' più ricchi e probi possidenti, onde preparare i mezzi da soccorrere i bisognosi. — Le proposte furono, quasi all'unanimità, assentite dal voto delle rappresentanze comunali, e fu stabilito d'iniziare lavori di riattazione alle vie comunali, e di far distribuzione ai poveri di farine e di pane ad un prezzo modico; e ciò coll'approvazione superiore. Fu quindi autorizzata la sistemazione di altre 50 strade comunali, per l'importo di oltre 520,000 lire. Furono pure determinate altre opere di beneficenza, per l'importo di altre 280,000 lire, e quindi il totale importo di queste opere ascende a lire 800,000. — Per conseguenza, in ogni comune della Provincia di Mantova fu attuato qualche lavoro per il povero, e qualche beneficenza; sicché, per tutta la prossima invernata, in tutti i comuni sono assicurati mezzi di sussistenza alla classe più sognosa. A molti lavori fu già dato cominciamento di esecuzione; e nuovi ne saranno attivati nel mese corrente. — Oltre alle opere comunali, saranno probabilmente autorizzati altri importanti lavori, proposti dall'i. r. direzione provinciale delle pubbliche costruzioni alla superiore autorità. — I lavori d'allargamento dell'area del nuovo cimitero di Mantova, valutati in lire 90,000, saranno anch'essi intrapresi; col primo del p. dicembre, i poveri delle città cominceranno a provare i frutti della privata beneficenza, coll'ottenere pane e farina a modico prezzo. — Lo offerto privata, raccolto sinora a tal fine, ascendono a circa 16,000 lire. (Gazz. di Mil.)

## COMMERCIO

**UDINE 20 novembre.** — Il mercato dei Boini, detto di S. Caterina, tenuto in Città nei giorni 24, 25 e 26, e finiti il giorno 28 (essendo Domenica il 27) viene dai buon tempo favorito. Oggi giorno il concorso fu di numero soddisfacente, ma però non osservasi quella piena che solitamente concorre in questa stagione quando il tempo favoreisce. Il giorno 26 fu il più affollato. Confrontando quest'anno coi trascorsi si riscontra un'evidente declinio di bellezza di Bavaria; poiché furono scarse le belle pata di Boini e poche le belle Armenta condotte in Fiera. Non si può dire poi, se veramente manchino in Friuli, o se fosse cessata l'ambizione di condurre quelle belle bestie sul mercato, come si supponeva facessero. Si scorsi anni, atteso che in quest'epoca i campagnuoli non hanno grandi facende. Grande è stato il numero delle campane e vendute, maggiormente di Boini ed Armenta da rimettere ed impinguare; e queste la maggior parte per al di là del Tagliamento e non si sà ricordarsi di mercati di S. Caterina di tanti affari. I prezzi, confrontati coi più ultimi mercati che puossi dire normali, furono del 12 per cento circa d'aumento; si noti che d'ordinario in questa stagione i prezzi sono i più bassi dell'anno. Le vacche da latte furono ad eccesso. Anche i lativendoli han sentito questi prezzi, poiché in luogo di 20, ora pretendono 24 centesimi il bocciale del latte.

## AGLI AMICI DELLE ARTI BELLE

Oggi, nelle sale del Municipio, dove vi fu l'esposizione di arti belle, venne esposto alla pubblica vista un quadro di *Filippo Giuseppi* udinese, rappresentante i Santi Niccolò, Anna e Lucia, commissione della signora *Biliani-Janes* per il Duomo di Tolmezzo. Ne diamo frattanto l'avvertimento agli amici delle arti belle.

(1.a pubb.)

## AVVISO

Il sottoscritto s'impiega di rinnovare le Soprascarpe di Gomma elastica già consumate e bucate, d'ingrandire le piccole ed impicciolire le grandi.

L'insuofatura per uomini costa a L. 3,50, per donne L. 2,50; la verniciatura C mi 40, ed una fiaschetta di vernice chimica da lui composta L. 4, 00.

Alloggia alla Locanda del Leon Bianco dove si troverà dalle 9 ant. sino alle 3 pom. incominciando dal 2 Dicembre p. v. per otto giorni consecutivi.

Quest'invenzione utilissima per li Calzolai, potrebbe comunicare a chi desiderasse verso un discreto compenso.

**GIOVANNI TANSERN**  
Chimico

N. 27895-3597 VIII.

## AVVISO

A termini dell'Articolo XII del già pubblicato Avviso Delegatizio 22 Marzo 1852 N. 1770-151 VIII col 1 Dicembre p. v. avrà luogo la quarta trimestrale estrazione a sorte dei Boni Provinciali ennesi in causa Prestazioni Militari 1848 e 1849 fatte in questa Provincia.

Tale estrazione seguirà come le precedenti a mezzo di apposita Commissione alle ore 12 meridiane di detto giorno nel locale della Loggia sottoposta al Palazzo Comunale.

La somma da ammortizzarsi ascerderà ad A. L. 60,000 circa altrò il diverso importo nominativa dei Boni, che non lascia prevere anticipatamente l'importo preciso.

I numeri dei Boni estratti saranno resi noti con altro Avviso, ed il pagamento del loro importo assieme agli interessi semestrali sarà disposto col giorno 1 Gennaio 1853 a favore dei reali proprietari e possessori dei Boni stessi sopra la Cassa dei Fondi Provinciali.

A detta scadenza seguirà pure il pagamento nel modo suddetto degli interessi del secondo semestre 1852 sopra gli altri boni che non saranno stati favoriti dalla sorte della detta estrazione.

Dall'i. r. Delegazione Provinciale

Udine il 19 Novembre 1853.

L'Imperiale Regio Delegato

NADHERNY.

(1.a pubb.)

## LE OSSERVATORI TRIESTINO

uscirà alla luce col primo gennaio 1854 in formato più grande dell'attuale senza aumento di prezzo.

Per la posizione in cui si trova Trieste l'**OSSERVATORE TRIESTINO** è in grado di pubblicare prima di qualunque altro giornale italiano le più recenti notizie della Turchia, della Grecia e del Levante in generale, nonché delle Indie Orientali e della Cina, ed è provveduto di estese corrispondenze.

L'**OSSERVATORE TRIESTINO** si suddividerà come finora in due parti principali; cioè nella *parte politica* e nella *commerciale*, la prima delle quali verrà più estesa, mentre la seconda conterrà come per passato tutte le notizie commerciali e marittime, specialmente quelle che pervengono da ogni parte alla *Società del Lloyd austriaco*, a mezzo dei propri agenti.

Ad ogni numero va annesso il Foglio ufficiale e quello degli annunzi.

Prezzi d'associazione  
all'**OSSERVATORE TRIESTINO**.

Fuori di Trieste entro i confini dell'impero: Franco di porto, per un anno, f. 23: — pari a lire austr. 692.

Per mezzo anno, f. 11:30 pari a lire austr. 34, c. 50.

Per tre mesi, f. 5:45 pari a lire austr. 17, c. 25.

N. B. In tutti gli altri Stati concorre rivolgersi per l'associazione ai rispettivi uffici postali.

Le associazioni all'**OSSERVATORE TRIESTINO** si ricevono:

Fuori di Trieste presso le agenzie del *Lloyd austriaco* e presso gli uffici postali.

Il prezzo dell'associazione può essere spedito franco di porto direttamente all'ufficio di spedizione dell'**OSSERVATORE TRIESTINO**.

L'**OSSERVATORE TRIESTINO** esce tutti i giorni, meno le domeniche e le principali feste dell'anno.

## CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	26 Novemb.	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0% . . . . .	93 8/16	92 15/16	92 7/8
dette dell'anno 1851 al 5% . . . . .	—	—	—
dette " 1852 al 5% . . . . .	—	—	—
dette " 1850 restab. al 4 p. 0% . . . . .	—	—	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0% . . . . .	929 3/4	229 1/2	220
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100 . . . . .	137 3/8	136 1/4	—
dette " del 1839 di flor. 100 . . . . .	1343	1334	1334
Azioni della Banca . . . . .	—	—	—

## CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	26 Novemb.	28	29
Amburgo p. 100 marche banca a 2 mesi . . . . .	85 3/4	86 1/8	86 1/2
Amsterdam p. 100 florii oland. a 2 mesi . . . . .	96 1/2	—	97 3/2
Augusta p. 100 florii corr. uso . . . . .	115 1/2	115 11/16 3/4	116 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . . . . .	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	113 1/4	113 3/4	114
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi . . . . .	11. 15	11. 17	11. 19 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	113 1/2	113 7/8	113 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	135 1/2	136	136 1/4
Paigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	135 1/2	136	136 1/4

Tip. Trombetti - Mureto.

## CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	26 Novemb.	28	29
Zecchini imperiali flor. . . . .	5. 27 1/2	5. 26 1/2	5. 27
in sorte flor. . . . .	—	—	—
Sovrane flor. . . . .	—	—	—
Doppi di Spagna . . . . .	—	—	—
di Genova . . . . .	—	—	—
di Roma . . . . .	—	—	—
di Savoia . . . . .	—	—	—
di Parma . . . . .	—	—	—
da 20 franchi . . . . .	0. 6	9. 4 a 9. 5	0. 6 a 9. 7
Sovrane inglesi . . . . .	11. 27	—	—
	26 Novemb.	28	29
Talleri di Maria Teresa flor. . . . .	2. 25	2. 24 1/2	2. 24 3/4
di Francesco I. flor. . . . .	2. 25	2. 24 1/2	2. 24 3/4
Bavari flor. . . . .	2. 19	2. 18 1/2	2. 19
Colombati flor. . . . .	2. 37	2. 36 1/2	2. 36 3/4
Crocioni flor. . . . .	—	—	—
Pezzi da 5 franchi flor. . . . .	2. 16 1/8	2. 16	2. 16 1/4
Agio dei da 20 Carrantini . . . . .	15 1/8 a 15	14 1/2 a 15 3/4	15 a 15 1/8
Sconto . . . . .	6 1/4 a 5 3/4	6 a 5 1/2	5 3/4 a 5 1/2

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Novemb.	25	26
Prestito con godimento 1. Giugno . . . . .	—	87	87
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio . . . . .	81 1/4	81 1/2	82

Luigi Mureto Redattore.